

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitor della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

UN CONFRONTO

È il caso di dire: gli ultimi arrivati sono i primi. Parlo degli europei, ed in modo speciale degli italiani, e degli americani. Dalla vecchia Asia pigliò il latte l'Europa, la quale, a sua volta, nutrì l'America, poc'anzi terra vergine ed ora maestra al mondo di libertà e di progresso.

Chi ha dimorato colà alcun tempo sa meglio di noi gli usi e i costumi di quei popoli retti a sistemi liberalissimi di governo, poichè negli usi, nelle costumanze, nelle consuetudini e nelle leggi di un paese si rispecchiano le sue virtù come i suoi vizi, la sua nobiltà come le sue bassezze, il suo grado d'inciviltà come la sua barbarie.

Dicasi quel che si vuole, si escogitino pure mezzi e mezzucci, si accampino pure ragioni di buona o di pessima lega, si ricorra a sostegni di qualsiasi genere, niuno potrà mettere in dubbio che quale un popolo tale il suo governo, quale la sua vita tali le sue leggi, i suoi ordinamenti. Popolo, usanze, consuetudini, tendenze, metodi di vita, vita, ambiente, codici, formano un tutto organico, armonico, coerente, in perfetto ammirabile accordo tra loro. Nella molteplicità c'è unità. Sfido io a provare il contrario; e il malumore, le discordie, le rivoluzioni nascono appunto dal disaccordo che, coll'andare del tempo, si stabilisce tra il progredire lento ma incessante delle masse e la stazionarietà, l'immutabilità della legge.

Vogliamo la quiete relativa perenne nelle classi sociali? Diamo loro delle leggi conformi le loro aspirazioni. Per cagione dell'inesorabile evoluzione universale, ciò che oggi è eccellente, domani diventa cattivo, ciò che oggi fa pel caso dei più, domani è inservibile o dannoso e bisogna modificarlo o rifarlo dalle fondamenta, tanto è vero che l'uomo come la società tendono alla perfezione.

Giova proprio parlare chiaro? Ecco una proposizione tolta ad prestito da un tale che ne sa più di me e di voi: — L'uomo è un animale in cammino. Nè più, nè meno. Ma non usciamo dal seminato.

Gli americani adunque ci hanno sorpassati di gran lunga e sorpassati in

tutto: superarono il maestro. Noi altri, vecchi rimbambiti, ci culliamo dolcemente nelle illusioni e seguiamo a pascerci d'idealismo, di classicismo e ci azzardiamo fino al romanticismo, paurosi di farci ridere in faccia o di buscarsi nomea di eretici, di falsari, di turchi, di poco di buono, sempre pronti però a fare magari ammenda dei nostri falli. A trent'anni quasi quasi siamo fanciulli, bisognosi della protezione, del consiglio materno, dell'aiuto altrui, perchè incapaci a muoverci da noi, a manovrare indipendentemente. Gli americani — come gli inglesi — sdegnano essere trattati a guisa di fanciulli. A vent'anni sono uomini e la loro legge costante si riassume nella nota formula: *il tempo è moneta.*

Così la donna europea, a mo' d'esempio, e segnatamente l'italiana, non passa sola l'uscio di casa per la paura di dar luogo a chiacchiere poco benevoli, e quando un'inglese, un'americana, già educa alla fermezza ed all'indipendenza i suoi figli, essa, l'europea, eterna fanciulla, trascorre delle lunghe ore a profumarsi, ad inciamparsi, a lasciarsi, a fare all'amore ed a passeggiare la sera a braccetto della mamma, o del babbo, o dell'amante.

Nè se la pigli con me la cortese lettrice. Io non ci ho colpa. Il vero è questo; peggio per voi, direbbe lo Stecchetti, se è fatto tale.

Ma il livello della moralità, potrà osservarmisi, tra la nostra donna e la donna americana dove me lo mettete? Vi risponda in vece mia il De Sanctis: « La storia mostra accanto alle estasi di santa Teresa i bacchanali di Lucrezia Borgia; quando al sommo della scala trovi il misticismo giura che in giù è tutto bigottismo e superstizione e ipocrisia; spiritualismo in alto significa il più abietto materialismo in basso. » E noi ci teniamo paghi alle serene divagazioni intorno l'arte, la letteratura, la religione; noi quasi rifuggiamo dalla vita che giornalmente si svolge nei commerci, nelle industrie, nella pratica di affari ordinari, nelle speculazioni; a noi la febbre del lavoro onde derivano i comodi, gli agi, le ricchezze, la potenza industriale, non arreca fastidio di sorta, per la semplice ragione che pochi la conoscono. Il lavoro degli americani è fecondo, perchè è essenzialmente pratico. Ed ogni istituzione,

ogni associazione, ogni individuo colà informa sua vita ad un concetto d'utilità pratica, desidera il benessere immediato, conseguito colle sole sue forze, nulla speme riponendo nel governo.

Tutto si può ciò che si vuole, basta volerlo fortemente. E gli americani incarnano egregiamente tal detto, agiscono risoluti, gli ostacoli non sono loro cagione di soste, di indietreggiamenti, di consumo di tempo.

Chiunque ora saprebbe darsi ragione dell'esistere delle repubbliche in America e delle ampie libertà che si godono quelle genti lontane.

G. CARENZI.

Per i Contribuenti Espropriati

Tra i numerosi provvedimenti di ordine finanziario e fiscale ultimamente approvati dal Parlamento n'è passato quasi inosservato uno, che pure ha una speciale importanza per una purtroppo numerosa classe di contribuenti. Alludiamo alla legge con la quale sono stabilite diverse agevolazioni e mitigazioni a favore di coloro ai quali siano stati espropriati dei beni per mancato pagamento delle imposte.

Per la importanza delle disposizioni di questa legge che è nuova prova dell'alto senso di equità cui si è ispirato, nella sua opera restauratrice, l'on. Bosselli che la propose al Parlamento, crediamo opportuno di pubblicarla testualmente.

Art. 1. — Agli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 della legge 14 aprile 1892, n. 189, sono sostituiti i seguenti:

Art. 2. — Gli immobili pervenuti al demanio dello Stato per effetto dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192, in seguito a procedimenti coattivi compiuti per la riscossione delle imposte comprese nei ruoli dell'anno 1893 e retro, posseduti dal demanio alla data della promulgazione della presente legge, potranno essere ceduti, con esenzione dalle tasse sugli affari e di voltura, agli espropriati o a chiunque ne faccia domanda e paghi, entro il 31 dicembre 1898, una somma corrispondente ad un'annata delle imposte e sovrimeposte relative.

Il pagamento potrà farsi in tre rate

annuali, sempre però entro il predetto termine.

Gli espropriati avranno sempre la preferenza.

In difetto dell'espropriato, la preferenza sarà data agli acquirenti che possiedono una proprietà attigua all'immobile devoluto.

Fra più acquirenti limitrofi la preferenza sarà in favore di colui che possiede la proprietà minore.

Art. 3. — I beni che perverranno al demanio dello Stato in seguito a devoluzioni per debito di imposte comprese nei ruoli dell'anno 1894, potranno essere acquistati essi pure alle predette condizioni, salvo il disposto dell'art. 57 della legge 20 aprile 1871, n. 192. Il pagamento del cennato corrispettivo dovrà eseguirsi entro il 31 dicembre 1899.

Art. 4. — Gli immobili pei quali al 1. gennaio 1899 e rispettivamente al 1. gennaio 1900 non fosse stata prodotta domanda di acquisto nè pagato il corrispettivo di cui agli art. 2 e 3, saranno ceduti, con esenzione delle tasse sugli affari e di voltura, al comune nel territorio del quale si trovano.

Art. 5. — Dopo un anno dalla data del relativo verbale di terzo infruttuoso incanto, dovranno pure essere, come all'art. 4., ceduti al locale comune gli immobili che pervenissero al demanio dello Stato, in seguito ad espropriazioni promosse per riscossioni delle imposte nei ruoli degli anni 1895 e seguenti.

Art. 6. — Dopo il periodo nel quale i detti beni rimarranno di proprietà del comune e sino a che non sia attuato il nuovo catasto, con legge 1. marzo 1886, n. 3628 (serie 2.), saranno esonerati da imposte e sovrimeposte.

CORRIERE GENOVESE

Genova, 8 Novembre 1895.

Il Tram Elettrico che nuovamente devia — Il Cardinale Gatti — Teatri.

(RICCARDO) — Non ancora si era spenta del tutto l'eco della disgrazia occorsa in Piazza Corvetto, che a suo tempo vi segnalai, quando questa mane una nuova disgrazia, fortunatamente senza vittime umane, ha destato l'emozione del pubblico genovese.

Un tram elettrico al giungere in via Roma, non è stabilito ancora per quale